

# LE AZIENDE

Da Armani che chiude hotel e negozi all'Alfa Acciai di Brescia. Accordo **Confindustria-Lombardia**: aperture solo con il rigido rispetto di divieti e regole sanitarie

## Entrate in calo e meno produzione Le prime serrate delle imprese

di **Rita Querezè**

Abbassare la saracinesca non è una scelta facile. Ma la distribuzione non alimentare — in blocco, piccola e grande — questa volta non ha dubbi: è il momento di alzare le mani davanti all'emergenza coronavirus. Da oggi chiuderanno molte insegne, da Calzedonia ad Armani, da Cucinelli a Marinella, al Nord come al Sud. Senza bisogno di aspettare ordinanze e decreti, perché ormai il fatturato dei punti vendita è così basso da non coprire i costi.

Discorso diverso per la manifattura. Ieri il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ha chiesto al governo di fermare trasporto pubblico e fabbriche, con lui il segretario della Lega, Matteo Salvini. Ma le Confindustrie del Nord frenano. E così in serata il governatore della Regione in prima linea nella lotta al coronavirus ha annunciato di ave-

re raggiunto un accordo con gli **industriali** del suo territorio «per individuare le modalità che andranno adottate dalle aziende che continueranno a produrre e prendendo atto della disponibilità di altre a sospendere l'attività». Come dire: si vedrà caso per caso. Ma sempre chi terrà aperto dovrà «rispettare scrupolosamente le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità e della Lombardia a partire dalla soppressione di tutti i servizi mensa e dalla fornitura di tutte le dotazioni come guanti e mascherine».

«Non possiamo fermare del tutto la produzione — dice convinto **Marco Bonometti**, presidente degli **industriali** della Lombardia —. Bloccare certe aziende vuole dire paralizzare intere filiere, anche in territori dove l'emergenza è minore. Chi riesce a rispettare i provvedimenti a tutela della salute deve andare avanti. Stiamo studiando un codice di autodisciplina ancora più rigoroso di quello im-

posto per decreto». Sulla stessa linea il presidente di **Confindustria Emilia Romagna, Pietro Ferrari**: «Siamo consapevoli dell'emergenza ma c'è l'assoluta necessità di tenere acceso il motore del Paese». «Non dobbiamo scegliere tra industria e salute, dobbiamo salvaguardare entrambe», aggiunge Enrico Carraro, presidente di **Confindustria Veneto** —. Siamo pronti ad adottare regole più stringenti di quelle fissate dai decreti. Vediamo con esperti in materia sanitaria che cosa fare. Pagheremo di tasca nostra, ma non fermate il motore manifatturiero dell'economia». Anche tra gli **imprenditori** in realtà c'è chi la pensa diversamente. Come Urbano Cairo, il presidente di Res Mediatgroup, casa editrice del *Corriere*, che ieri a *Otto e mezzo* su La7 auspicava lo stop delle attività non essenziali per 15 giorni per fermare il virus. E anche tra le fabbriche c'è chi getta la spugna. Come la Alfa Acciai di Brescia che ieri ha

fermato la produzione.

Cgil, Cisl e Uil sembrano allineati con **Confindustria** sulla necessità di cercare una terza via che metta insieme tutela della salute e del lavoro. Questo traspare da una lettera che ieri i segretari generali hanno inviato ai presidenti delle associazioni delle imprese oltre che al premier Conte. «Pensiamo sia il momento di concordare una riduzione modulata della attività lavorativa manifatturiera e dei servizi, utilizzando gli ammortizzatori sociali», scrivono Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo. Quello che la misiva non racconta è la tensione nelle fabbriche delle aree più colpite, mano a mano che il collega del reparto a fianco si scopre contagiato. «Ma la dura realtà è anche un'altra — dice l'imprenditrice emiliana **Sonia Bonfiglioli**, 3.700 dipendenti e poco meno di un miliardo di fatturato nel settore metalmeccanico —. Se chiudessero oggi, molte piccole aziende del nostro territorio non riaprirebbero più».

**883**

**miliardi**  
di euro, è il  
valore  
complessivo  
della  
produzione  
manifatturiera,  
con un valore  
aggiunto di  
263 miliardi

**954**

**mila**  
le imprese  
registrate nella  
sola Lombardia  
nel corso del  
2019 secondo  
l'ultimo  
rapporto di  
Unioncamere  
Lombardia

**821**

**mila**  
sono le  
microimprese  
(con 3-9  
addetti in  
organico) pari  
ai due terzi del  
totale delle  
imprese  
italiane (Istat)

**Fabbriche**

**Confindustria** e Cgil,  
Cisl, Uil contrari  
all'obbligo di fermare  
tutte le fabbriche

**All'Ospedale Sacco di Milano**



**Il finanziamento Axa Italia  
per l'unità di rianimazione**

Axa Italia dona mezzo milione all'Ospedale Sacco di Milano per realizzare la nuova unità di rianimazione e terapia intensiva con 8 posti dedicati ai malati di Covid-19. «Vogliamo essere più che mai a fianco del Sistema Paese», dice il ceo Patrick Cohen.



La decisione Armani ha deciso di chiudere a Milano i negozi e l'albergo in via Manzoni per l'emergenza coronavirus



L'epidemia Lombardia e Veneto hanno chiesto la serrata totale ad eccezione di alimentari e farmacie e il governo non esclude nuovi decreti

# Bonaccini blindata il weekend

Emilia, nuova ordinanza. Bar e ristoranti completamente chiusi, coprifuoco esteso a kebab, gelaterie e piadinerie

IL VADEMECUM

Cosa si può fare  
e cosa va evitato  
La guida alle  
nuove regole

Anche pizzerie al taglio, kebab e piadinerie chiusi alle 18 (salvo domicilio): serrata per tutti, inclusi bar e ristoranti, nel weekend. È la nuova stretta della Regione, in attesa delle scelte di Roma. a pagina 3

Evitare di uscire di casa, se non per validi motivi (lavoro, salute o necessità come l'acquisto di beni essenziali), che vanno autocertificati in caso di controlli delle forze di polizia. L'ultimo decreto, che lunedì sera ha creato una «zona di sicurezza» grande quanto l'Italia, limita fortemente spostamenti, orari dei pubblici esercizi e, soprattutto, vieta

gli assembramenti. Anche all'aperto. Chi non rispetta i divieti rischia sanzioni che, nei casi più gravi, possono arrivare alla detenzione.

a pagina 3 Rosano

## LE MISURE

L'appello di Confindustria regionale: necessario tenere acceso il motore dell'economia del Paese. Lombardia e Veneto vorrebbero fermare tutto per 15 giorni

# Emilia, nuova stretta nel weekend Chiusi bar, ristoranti, gelaterie

**Bonaccini:** «Restrizioni coerenti, l'obiettivo è evitare quelle scene di folla cui abbiamo già assistito»

Dopo bar e ristoranti anche piadinerie, pizzerie al taglio, gelaterie e kebab dovranno chiudere alle 18. E tutti, senza distinzioni, dovranno tenere le saracinesche abbassate nel fine settimana. Mentre Lombardia e Veneto chiedono di chiudere per 15 giorni tutto tranne farmacie e negozi di alimentari, e in attesa di capire quali saranno le scelte di Roma per contenere meglio l'epidemia di coronavirus, il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini dà un nuovo giro di vite ai pubblici esercizi con un'ordinanza che sarà attiva da oggi.

«Si tratta di restrizioni coerenti con quelle già in vigore e che fanno maggior chiarezza per operatori, cittadini e Comuni», scrive Bonaccini, che blindata soprattutto i weekend per «evitare le scene di assembramento cui abbiamo assistito il fine settimana scorso». Resterà possibile il

servizio a domicilio, anche dopo le 18, ma con l'impegno a mantenere la distanza di sicurezza di un metro anche al momento della consegna. Inoltre l'ultima ordinanza del governatore prevede anche la chiusura dei mercati sul territorio regionale in tutti i giorni della settimana, con l'esclusione dei banchi alimentari.

Di fronte alle maglie di provvedimenti sempre più stringenti, dagli industriali arriva un nuovo grido di allarme. «Siamo pronti ad attuare misure sanitarie anche più restrittive nelle imprese, purché ci sia consentito di continuare a tenere aperte le attività e dare lavoro a milioni di cittadini e famiglie italiane, appellandoci ancora di più al senso di responsabilità dei cittadini e dei lavoratori», scrive il presidente di Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari, sottolineando a nome degli

imprenditori della regione «l'assoluta necessità di tenere acceso il motore dell'economia del Paese». La continuità di tutte le attività produttive e la libera circolazione delle merci, sottolinea il presidente regionale di Confindustria, «sono indispensabili per salvare a - guardare, in un momento così complesso, la tenuta sociale ed economica del Paese in quadro di forte difficoltà e incertezza». «L'economia deve continuare a funzionare nel pieno rispetto delle disposizioni già assunte dal governo per evitare il propagarsi del contagio — conclude Ferrari — che tutte le nostre aziende stanno applicando con assoluto rigore».

Non la pensano così Cgil, Cisl e Uil, convinti che in questi giorni di emergenza la sicurezza dei lavoratori non sia garantita ovunque. Per questo i sindacati confederali sono

pronti a segnalare «agli enti preposti» i casi di rischio di contagio da coronavirus. «Riteniamo necessario che ci

sia coerenza tra quanto accade fuori dai luoghi di lavoro e quanto accade nello svolgimento delle attività lavorative», scrivono Cgil, Cisl e Uil, sottolineando che «è compito del datore di lavoro assicurare tutte le misure organizzative volte a garantire la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Riteniamo che non sempre ciò stia accadendo». Tre le proposte per ridurre i rischi per chi lavora, i confederali sottolineano «la riduzione delle attività lavorative, accedendo agli ammortizzatori sociali, qualora non vi sia la possibilità di adottare soluzioni in grado di assicurare la protezione da ogni eventuale rischio».

F. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Spostarsi per necessità e autocertificati

Dopo il decreto di lunedì sera si deve evitare di uscire di casa senza una valida ragione. Si può uscire per andare al lavoro, per ragioni di salute o per necessità come l'acquisto di beni essenziali. Si deve comunque essere in grado di provarlo, mediante autodichiarazione che potrà essere resa su moduli prestampati in dotazione alle forze di polizia (o anche compilata prima a casa ed esibita su richiesta delle stesse). La veridicità delle autodichiarazioni sarà oggetto di controlli successivi a campione: chi dichiara il falso, a meno non commetta altri reati più gravi, rischia una reclusione che può arrivare a sei anni. Chi si trova lontano dal proprio domicilio ha diritto a rientrare presso la propria abitazione, fermo restando che poi si potrà spostare solo per esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Smartworking e viaggi per chi deve lavorare

Lavorare a distanza e da casa, se possibile, è consigliato, così come prendere ferie o congedi d'intesa con il datore di lavoro. Chi lavora in un altro comune può comunque spostarsi per raggiungere il proprio posto di lavoro: non ci saranno posti di blocco fissi tra comuni, province o regioni, ma i controlli delle forze di polizia che acquisiranno le autodichiarazioni. Non ci sono limitazioni per il transito delle merci, considerate un'esigenza lavorativa, così come potranno circolare per lavoro i corrieri, gli autotrasportatori, i tassisti e gli nec che lavorano. Per queste ultime due categorie, in particolare, in Emilia-Romagna è obbligatorio l'uso della mascherina e dei guanti durante i propri turni. Gli uffici pubblici rimarranno aperti, ma è suggerito e agevolato l'uso dei servizi online e il telelavoro da casa per i dipendenti pubblici quando possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Alimentari, market e acquisti «necessari»

Si potrà sempre uscire da casa per acquistare generi alimentari e non c'è alcuna necessità di accaparrarsi ora. Affollare supermercati e negozi alimentari è, anzi, sconsigliato, va mantenuta la distanza di un metro dagli altri. Bar, ristoranti, gelaterie, attività di ristorazione da asporto e pub, oltre a rispettare sempre la distanza di un metro, saranno aperti solo dalle 6 alle 18, potranno effettuare consegne a domicilio negli orari di chiusura al pubblico garantendo la distanza al momento della consegna. In **Emilia-Romagna** è prevista la chiusura nel weekend per le attività prima elencate, i mercati non alimentari resteranno chiusi tutta la settimana. I negozi non alimentari sono aperti e devono garantire la distanza di sicurezza, ma l'indicazione è uscire da casa solo per acquisti essenziali (una lampadina da sostituire, per esempio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cosa rischia chi elude regole e divieti

Gli obblighi contenuti nel decreto del 9 marzo possono essere sanzionati ex art. 650 del codice penale, cioè con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 206 euro, a meno che il fatto non costituisca un reato più grave. Il dpcm contiene anche numerose raccomandazioni per cui, in caso di mancato rispetto, non sono previste conseguenze (ad esempio l'invito a promuovere l'utilizzo di congedi e ferie tra i lavoratori). Chi fornisce autodichiarazioni false può andare incontro alla reclusione da uno a sei anni (ex art. 495 c.p.). Le attività di ristorazione che non rispettano i limiti del decreto rischiano la sospensione dell'attività, con la chiusura da 5 fino a 30 giorni. Chi mette a rischio la salute pubblica, magari violando la quarantena dopo essere risultato positivo al coronavirus, rischia anche la detenzione da 3 a 12 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia — tutta — è definita «zona di sicurezza» (non si usa più il termine «zona rossa») fino al 3 aprile per tentare di fermare la corsa del virus: questo ha stabilito il decreto firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte domenica. Che cosa significa? Non si può uscire di casa a meno che non ci siano dei comprovati motivi: il decreto parla esplicitamente di divieto di spostamento se non per «comprovati motivi di lavoro» oppure «gravi esigenze familiari o sanitarie», sia all'interno del proprio Comune di residenza, sia tra Comuni limitrofi o meno. La linea imposta dal decreto prevede di mantenere sempre, in ogni caso e dovunque ci si trovi, la distanza di almeno un metro dalle altre persone. Le chiusure totali riguardano: scuole, università, musei, biblioteche, discoteche, centri sociali di varia natura. Coprifuoco invece (6-18) per bar e ristoranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione  
**Stefano Bonaccini**



### Sul web

Servizi, approfondimenti e gallery: tutto quello che c'è da sapere anche sul sito

corrierecibologna.it



**I sindacati**  
È compito del datore di lavoro assicurare le misure volte a garantire la salute e la sicurezza di chi lavora. Riteniamo che non sempre ciò stia accadendo



## L'economia

# Le associazioni dei pubblici esercizi "Aiuti urgenti"

di Marco Bettazzi

«Ha senso tenere aperto?». Sono in molti a farsi la domanda in queste ore, dopo il giro di vite su locali e spostamenti decisi da governo e istituzioni. E la cosa, raccontano le associazioni di categoria, non riguarda solo alberghi, bar e ristoranti, ma anche tanti negozi della città, che devono mettere sulla bilancia costi fissi e mancanza di clienti. «Servono interventi immediati», dicono Confesercenti e Ascom.

La lista dei locali che hanno già deciso di chiudere, non potendo contare sugli incassi serali, è lunga, e si allungherà ancora dopo che la Regione ha deciso la chiusura per tutto il fine settimana. «Fra i nostri associati non abbiamo trovato contrarietà alle misure prese, ma la situazione è molto difficile», ammette Loreno Rossi, direttore di Confesercenti. Hanno chiuso ristoranti come il Marconi, Max Poggi e Colombina, così come locali come Camera con vista, Marsalino o Frasca, ma la lista è lunga. «Non ci sono solo pubblici esercizi, riguarda anche i commercianti», continua Rossi, che si rivolge alle istituzioni: «Ora c'è bisogno di un sostegno vero, servono contributi, sospensione dei mutui. Al Comune abbiamo chiesto la sospensione del pagamento di Tari e Cosap, anche perché i dehors sono inutilizzabili». Il rischio, avverte, è quello di «una bomba sociale», sia per le attività che per i dipendenti. «Gli alberghi sono vuoti, ci sono disdette fino a luglio e agosto, nel giro di 3-4 giorni ne chiuderanno tantissimi», aggiunge Celso De Scilli di Federalberghi, che parla di strutture con 2-3 camere occupate al massimo.

«Tutto il commercio è combattuto tra chi pensa di chiudere e chiedere la cassa integrazione o cercare di resistere aperti ma con meno dipendenti e altra cassa integrazione - racconta Giancarlo Tonelli, di Ascom -

Siamo giustamente preoccupati per la salute, ma entro 20 giorni al massimo governo, Regione, Comune e anche noi associazioni ci giochiamo la credibilità: servono sostegni per tutti». E mentre Cgil, Cisl e Uil chiedono «coerenza» per i lavoratori che non possono stare a casa e devono andare in azienda («Qualora non si riuscisse a proteggerli dai rischi - dicono i sindacati - si valuti la riduzione delle attività o ne chiederemo la sospensione»), **Confindustria** sottolinea «l'assoluta necessità di tenere acceso il motore dell'economia del Paese», spiega il presidente regionale **Pietro Ferrari**. «Siamo pronti ad attuare misure sanitarie anche più restrittive nelle imprese - aggiunge - purché ci sia consentito di tenere aperte le attività e dare lavoro a milioni di cittadini e famiglie italiane».





# **Confindustria** «Mantenere attive le aziende del paese»

**Il presidente Ferrari: «L'economia deve continuare a girare a pieno regime»**

■ Alla luce della situazione legata al coronavirus e delle restrizioni da questa imposte «gli imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna, consapevoli della gravità dell'emergenza, dichiarano la necessità di tenere acceso il motore dell'economia». E' quanto afferma, in una nota,

il presidente degli industriali emiliano-romagnoli, **Pietro Ferrari**, secondo cui «la continuità di tutte le attività produttive e della libera circolazione delle merci sono indispensabili per salvaguardare la tenuta sociale ed economica del Paese». Quindi, argomenta il numero uno della **Confindu-**

**stria** regionale, «l'economia deve continuare a "funzionare" nel pieno rispetto delle disposizioni già assunte dal Governo per evitare il propagarsi del contagio. Siamo pronti ad attuare misure sanitarie anche più restrittive nelle imprese purchè ci sia consentito di continuare a tenere aperte le attività e dare lavoro a milioni di cittadini e famiglie italiane».

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





C'è anche l'emergenza economica. Fatturati a picco. Prodotti italiani rifiutati all'estero

# Grido d'allarme di chi produce

## In Veneto critiche a Zaia che vuole la chiusura totale

DI CARLO VALENTINI

**È** allarme sanità, e si tratta certamente della priorità. Ma l'SoS incomincia ad arrivare anche dal sistema produttivo: imprese, artigiani, commercianti ma pure singoli professionisti sono con l'acqua alla gola e si levano grida d'aiuto. Tra il virus che avanza e la quotidiana attività che vacilla si incominciano a contare i fallimenti e le chiusure senza possibilità di ripresa. I pre-risultati di un'indagine che sta effettuando **Confindustria** registrano che il 65% delle aziende ha già accusato l'impatto negativo del coronavirus. Tra i settori più colpiti quello dell'elettronica (il 71,9% si trova in una situazione di crisi), seguono le imprese produttrici di macchinari (61,7%) e di apparecchiature elettriche e domestiche (60,3%). I tre principali effetti negativi sono indicati nel calo della domanda, nella perdita di immagine del made in Italy, nell'arresto della produzione e degli investimenti. Altri dati preoccupanti riguardano i settori degli alberghi e ristorazione (il 98% degli operatori è a rischio default), dei viaggi (79%), del trasporto e logistica (73%). Quest'ultimo comparto ha già chiesto lo stato di crisi. Dice **Massimo Masotti**, a capo di questo settore in seno a **Confindustria** Udine (sono 2.500 le imprese regionali del sistema trasporti e logistica): «Le criticità stanno emergendo con forza. Ci sono aziende straniere che si preoccupano alla vista di camion in arrivo dall'Italia, alcune addirittura rifiutano le consegne. Gli ordinativi dall'estero sono in calo, la preoccupazione è ai massimi». «Sì, siamo a terra- concorda il suo collega, **Graziano Tilatti**, presidente locale di Confarti-

giano- le imprese che operano nel settore dei trasporti, delle attività di noleggio, i taxi non riusciranno a recuperare i mancati ricavi per cui il rischio concreto è la loro chiusura, cancellando anche i posti di lavoro. Lo stato di crisi può servire a cercare di tamponare le falle».

**Le difficoltà sui mercati stranieri** anche per chi riesce a continuare a produrre sono ormai un leitmotiv tra gli imprenditori. Uno dei tanti è **Alberto De Zotti**, che guida l'azienda di famiglia (arredamenti, sede a Tricesimo, Udine): «Gli austriaci sono il 60% dei nostri clienti perciò ogni anno partecipiamo in forze alla Wohnen & Interior, a Vienna, la più importante fiera d'arredo austriaca. Ci hanno telefonato annunciando che la fiera è confermata ma che noi non possiamo partecipare, come se l'unico rischio per una manifestazione che ha migliaia di visitatori da tutto il mondo sia la presenza di qualche espositore italiano».

**Confindustria Emilia-Romagna** ha riunito il suo vertice ed emesso un comunicato: «La continuità di tutte le attività produttive e della libera circolazione delle merci sono indispensabili per salvaguardare, in un momento così complesso, la tenuta sociale ed economica del Paese. L'economia deve continuare a funzionare... Siamo pronti ad attuare misure sanitarie anche più restrittive nelle imprese purché ci sia consentito di continuare a tenere aperte le attività e

dare lavoro a milioni di cittadini e famiglie italiane».

**In Veneto è polemica tra gli imprenditori** e il governatore **Luca Zaia**. Non è condi-

visa la richiesta della Lega (e del centrodestra) di un blocco totale. Dice **Michele Bauli**, presidente di **Confindustria** Verona: «Giù le mani dalle aziende. Le fabbriche e i lavoratori sono la spina dorsale del Paese, dobbiamo continuare a produrre per consentire all'Italia di superare questo momento». Conferma il presidente di **Confindustria** Veneto, **Enrico Carraro**: «Chiudere imprese di territori che hanno forte vocazione all'export significa dare all'estero un segnale di mancata capacità produttiva e rischiare la perdita di importanti quote di mercato, impossibili da recuperare».

**In Romagna si preannuncia** un'estate difficile, nessuno prenota le vacanze. È già scontato il buco nero che ci sarà a Pasqua ma gli echi del coronavirus rischiano di fare saltare anche il turismo estivo. Dice l'assessore al turismo del Comune di Ravenna, **Giacomo Costantini**: «In questi giorni dovevo essere a Berlino per presentare i pacchetti turistici ma la fiera, una delle più importanti d'Europa, è stata cancellata. La vediamo nera. La situazione è tale per cui cercheremo di incentivare il turismo nazionale, quello internazionale per questa stagione è perso. La proposta che facciamo al governo è una detrazione fiscale delle spese in viaggi e turismo. Lo slittamento delle imposte è utile ma non è un volano per fare ripartire le aziende. Invece con una detrazione fiscale le persone saranno più invogliate a muoversi. Se viviamo passivamente questo momento manderemo il turismo in stagnazione». Per ora la perdita degli operatori turistici è stimata in 7,4 miliardi di euro.

**Non meglio va nel Commercio**. A Gorizia il presidente di Confcommercio, **Gianluca Madriz**, ha scritto ai 25 sindaci della provincia: le tasse e i contributi locali vanno fatti slittare altrimenti

sarà una strage. «L'emergenza coronavirus», sottolinea, «è una calamità che minaccia di morte, e con un'accelerazione mai sperimentata, tutte le nostre imprese. Ci stanno arrivando appelli drammatici. I Comuni, ma anche il sistema bancario, debbono condividere queste difficoltà». Secondo Confcommercio in alcune aree del Paese oltre la metà di negozi e ristoranti ha deciso di chiudere. «A Milano», afferma **Marco Barbieri**, segretario locale di Confcommercio, «il 50% delle attività commerciali hanno deciso di chiudere liberamente, com'è giusto che sia». Gli fa eco **Aldo Cursano**, presidente Confcommercio Firenze e vicepresidente nazionale: «I virologi ci chiedono di non uscire. E allora cosa teniamo a fare i negozi aperti se la gente deve restare a casa? In nome e per conto della categoria avanziamo la proposta formale di chiudere tutti per due settimane, ovviamente fatti salvi i servizi di prima necessità, in primo luogo generi alimentari e farmacie, per poi ripartire una volta debellata l'epidemia».

**Infine l'agricoltura**, con frutta e verdura che rischiano di rimanere nei campi perché mancano gli stagionali e i mercati sono sconquassati. **Coldiretti** lancia l'allarme: non si trova mano d'opera e inoltre le esportazioni sono

messe a rischio dagli autotrasportatori stranieri che non vogliono entrare in Italia per paura del virus e per timore di restare bloccati sul territorio nazionale dai crescenti vincoli sanitari «In un paese come l'Italia», sostiene la nota di Coldiretti, «dove l'88% dei trasporti commerciali avviene su gomma la paura che blocchi i Tir rischia di paralizzare l'intera filiera agroalimentare che vale il 25% del Pil nazionale e offre lavoro a oltre 3,8 milioni di persone».

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata



Gli industriali

## «L'economia non si ferma: scelta giusta»

\*Fabio Storchi

**G**li imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna, ben consapevoli della gravità dell'emergenza, prendono atto della decisione del Governo che consentono alle aziende di continuare a operare e di tenere acceso il motore dell'economia del Paese. La continuità di tutte le attività produttive e la libera circolazione delle merci sono indispensabili per salvaguardare, in un momento così complesso, la tenuta sociale ed economica del Paese in un quadro di forte difficoltà e incertezza. L'economia deve continuare a "funzionare" nel pieno rispetto delle ulteriori disposizioni già assunte dal Governo.

\*Presidente Unindustria





**LA LETTERA**

**STORCHI** / PAGINA 4

**IL NOSTRO MOTORE  
 RESTA ACCESO**

**Fabio Storchi**, presidente di Unindustria Reggio Emilia, ha sposato la linea della **Confindustria** Regionale, come ribadito agli associati

**«Siamo consapevoli dell'allerta ma il nostro motore resti acceso»**

**LA LETTERA**

**FABIO STORCHI**

**C**aro Collega, desidero condividere con te il testo contenente la presa di posizione del Presidente di **Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari**, che mi sento di appoggiare pienamente: Gli **imprenditori di Confin-**

**dustria Emilia-Romagna**, ben consapevoli della gravità dell'emergenza, dichiarano l'assoluta necessità di tenere acceso il motore dell'economia del Paese.

La continuità di tutte le attività produttive e la libera circolazione delle merci sono indispensabili per salvaguardare, in un momento così complesso, la tenuta sociale ed economica del Paese in un quadro di forte difficoltà e incertezza.

L'economia deve continuare a "funzionare" nel pieno rispetto delle disposizioni già assunte dal Governo per evitare il propagarsi del contagio, che tutte le nostre aziende stanno applicando con assoluto rigore.

Siamo pronti ad attuare misure sanitarie anche più restrittive nelle imprese, purché ci sia consentito di continuare a tenere aperte le attività e dare lavoro a milioni di cittadini e

famiglie italiane, appellandoci ancora di più al senso di responsabilità dei cittadini e dei lavoratori. Sono certo che condividerai con questa dichiarazione a favore delle imprese, del lavoro e nello stesso tempo della tutela della salute dei cittadini, in un momento così difficile per il nostro Paese.

Ti invio un cordiale saluto e resto a tua disposizione. —

Presidente Unindustria Reggio Emilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



**Fabio Storchi**, presidente Unindustria davanti agli associati



163269



Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

**CORRIERE DELLA SERA / CRONACHE**



EMERGENZA SANITARIA

# Coronavirus, **Bonaccini** blinda i week end in **Emilia Romagna**



Il presidente della regione dà un nuovo giro di vite ai pubblici esercizi con un'ordinanza che sarà attiva da oggi per contenere meglio l'epidemia



di Francesco Rosano



Dopo bar e ristoranti anche piadinerie, pizzerie al taglio, gelaterie e kebab dovranno chiudere alle 18. E tutti, senza distinzioni, dovranno tenere le saracinesche abbassate nel fine settimana. Mentre Lombardia e Veneto chiedono di chiudere per 15 giorni tutto tranne farmacie e negozi di alimentari, e in attesa di capire quali saranno le scelte di Roma per contenere meglio l'epidemia di coronavirus, il governatore dell'Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini** dà un nuovo giro di vite ai pubblici esercizi con un'ordinanza che sarà attiva da oggi. «Si tratta di restrizioni coerenti con quelle già in vigore e che fanno maggior chiarezza per operatori, cittadini e Comuni», scrive **Bonaccini**, che blinda soprattutto i weekend per «evitare le scene di assembramento cui abbiamo assistito il fine settimana scorso».

**Resterà possibile il servizio a domicilio, anche dopo le 18**, ma con l'impegno a mantenere la distanza di sicurezza di un metro anche al momento della consegna. Inoltre l'ultima ordinanza del governatore prevede anche la chiusura dei



Le **Newsletter** del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

**CORRIERE TV** I PIÙ VISTI



I controlli di carabinieri e polizia sulle strade: la dirett...



Coronavirus, come produrre l'amuchina in casa con pochi euro...



mercati sul territorio regionale in tutti i giorni della settimana, con l'esclusione dei banchi alimentari. Di fronte alle maglie di provvedimenti sempre più stringenti, dagli **industriali** arriva un nuovo grido di allarme. «Siamo pronti ad attuare misure sanitarie anche più restrittive nelle imprese, purché ci sia consentito di continuare a tenere aperte le attività e dare lavoro a milioni di cittadini e famiglie italiane, appellandoci ancora di più al senso di responsabilità dei cittadini e dei lavoratori», scrive il presidente di **Confindustria Emilia-Romagna Pietro Ferrari**, sottolineando a nome degli **imprenditori** della regione «l'assoluta necessità di tenere acceso il motore dell'economia del Paese». La continuità di tutte le attività produttive e la libera circolazione delle merci, sottolinea il presidente regionale di **Confindustria**, «sono indispensabili per salvaguardare, in un momento così complesso, la tenuta sociale ed economica del Paese in quadro di forte difficoltà e incertezza».

**«L'economia deve continuare a funzionare nel pieno rispetto delle disposizioni già assunte dal governo per evitare il propagarsi del contagio**

— conclude Ferrari — che tutte le nostre aziende stanno applicando con assoluto rigore». Non la pensano così Cgil, Cisl e Uil, convinti che in questi giorni di emergenza la sicurezza dei lavoratori non sia garantita ovunque. Per questo i sindacati confederali sono pronti a segnalare «agli enti preposti» i casi di rischio di contagio da coronavirus. «Riteniamo necessario che ci sia coerenza tra quanto accade fuori dai luoghi di lavoro e quanto accade nello svolgimento delle attività lavorative», scrivono Cgil, Cisl e Uil, sottolineando che «è compito del datore di lavoro assicurare tutte le misure organizzative volte a garantire la salute e la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. Riteniamo che non sempre ciò stia accadendo». Tre le proposte per ridurre i rischi per chi lavora, i confederali sottolineano «la riduzione delle attività lavorative, accedendo agli ammortizzatori sociali, qualora non vi sia la possibilità di adottare soluzioni in grado di assicurare la protezione da ogni eventuale rischio».

10 marzo 2020 (modifica il 10 marzo 2020 | 22:41)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus, la situazione in Italia: gli aggiornamenti dall...



Coronavirus, la diretta dalla Regione Lombardia



Dopo la Cina anche in Italia il test con un farmaco per i ca...

**TI POTREBBERO INTERESSARE**

Raccomandato da **Outbrain**



**Ecco quanto un impianto dentale dovrebbe costare a...**  
(DENTALIMPLANTINSIGHTSHE(PUBB)COM)



**Con E-Light Luce hai il prezzo più basso tra le offerte di Enel Energia.**



**ZERO compromessi con Nissan QASHQAI a Tasso o e Anticipo o...**  
(NISSAN ITALIA)



**Passa a TIM. FIBRA fino a 1 GIGA a 29,90€/mese**  
(TIM)



**Coronavirus, la Spagna cancella tutti i voli da e per l'Italia**



**Coronavirus, Diego Bianchi in isolamento allo Spallanzani: i giorni del...**

**Corriere della Sera**  
Mi piace Piace a 2,7 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.



[CHI SIAMO](#)

[Contatti](#)

**UNIONE EUROPEA**  
Fondi strutturali e di investimento europei

**ECONERRE**  
ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

MENU

Home > Settori > Industria > **Confindustria Emilia-Romagna** e l'emergenza Covid-19: tenere acceso il motore dell'economia

INDUSTRIA

# **Confindustria Emilia-Romagna e l'emergenza Covid-19: tenere acceso il motore dell'economia**

Scritto da Redazione Econerre il 11 Marzo 2020.

La dichiarazione del presidente **Pietro Ferrari** sugli effetti dell'emergenza Covid-19

Gli **imprenditori** di **Confindustria Emilia-Romagna**, ben consapevoli della gravità dell'emergenza, dichiarano **l'assoluta necessità di tenere acceso il motore dell'economia del Paese**.

La continuità di tutte le attività produttive e della libera circolazione delle merci sono indispensabili per salvaguardare, in un momento così complesso, la tenuta sociale ed economica del Paese in quadro di forte difficoltà e incertezza.

L'economia deve continuare a "funzionare" nel pieno rispetto delle disposizioni già assunte dal Governo per evitare il propagarsi del contagio, che tutte le nostre aziende stanno applicando con assoluto rigore.

Siamo pronti ad attuare misure sanitarie anche più restrittive nelle imprese, purché ci sia consentito di continuare a tenere aperte le attività

**Agenda**

ARCHIVIO

**Eventi**

ARCHIVIO

**Seguici sui social**

**@EconerreUCER**  
**@econerreonline**  
**Econerre**

**Temi Ricorrenti**

alternanza scuola-lavoro   bandi  
contributi   economia circolare  
emiliaromagna   export  
formazione   imprese   innovazione  
internazionalizzazione   ricerca  
settori   start-up   turismo

**Potrebbe interessarti anche...**

**Rinvio a inizio settembre per Cibus e Macfrut**  
Scritto da Redazione Econerre il 11 Marzo 2020.

e dare lavoro a milioni di cittadini e famiglie italiane, appellandoci ancora di più al senso di responsabilità dei cittadini e dei lavoratori.



### Condividi l'articolo sui social



Tags: corona virus, covid-19

PRECEDENTE

**ECONERRE**  
ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

Direttore responsabile: Claudio Pasini  
Segreteria di redazione c/o Unioncamere  
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna (BO)

Tel. 051 637 70 26

Fax. 051 637 70 50

Email: [comunicazione@rer.camcom.it](mailto:comunicazione@rer.camcom.it)

“Econerre-economia **Emilia-Romagna**”

(Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 6285  
del 27 aprile 1994 - Iscrizione ROC - Registro  
Operatori Comunicazione n. 26898)

Chi siamo

[Informativa sulla privacy](#)

[Cookie policy](#)

[Note legali](#)

[Sito accessibile](#)

[Area riservata](#)

#### NEWS

Regione Emilia-  
Romagna  
Sistema Camerale

#### BANDI E CONTRIBUTI

Europei  
Statali  
Regionali

#### INNOVAZIONE

Ricerca industriale  
Industria 4.0  
Cultura digitale

#### SETTORI

Industria  
Commercio  
Turismo e cultura



press,commtech. the leading company in local digital advertising

Corsi Sicurezza Lavoro 81/08

Corsi Formazione e Aggiornamento D.Lgs. 81/08 a  
ve (VE). Anche Online Vega Formazione

APRI

Corsi Sicurezza Lavoro 81/08

Specifici corsi di Addestramento presso il nuovo Centro per le prove  
che a Mestre. Vega Formazione

## Ravennanotizie.it

### DEVI METTERE IN SICUREZZA LA TUA COPERTURA?

ECONOMIA



## Coronavirus. **Confindustria** Emilia-Romagna: "Teniamo acceso il motore dell'economia del Paese"

di Redazione - 11 Marzo 2020 - 7:00

Commenta Stampa 1 min

Più informazioni su

- confindustria emilia-romagna
- coronavirus
- coronavirus e crisi economica
- pietro ferrari
- cervia
- faenza
- lugo
- ravenna

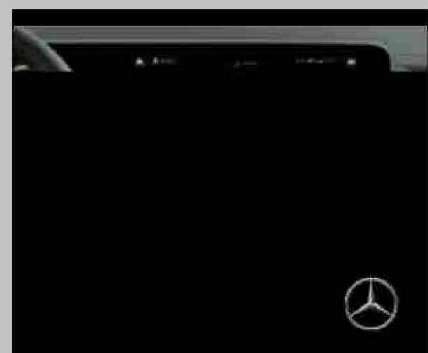


Pietro Ferrari

Gli imprenditori di **Confindustria Emilia-Romagna** "ben consapevoli della gravità dell'emergenza Coronavirus" dichiarano però, tramite il Presidente **Pietro Ferrari**, "l'assoluta necessità di tenere acceso il motore dell'economia del Paese. La continuità di tutte le attività produttive e della libera circolazione delle merci sono indispensabili per salvaguardare, in un



Coronavirus. Sono 1.386 i casi positivi in **Emilia-Romagna**: a Ravenna 19 casi, 6 più di ieri



RAmeteo Previsioni  
Ravenna 18°C 6°C

GUARDA IL METEO DELLA TUA CITTÀ

momento così complesso, la tenuta sociale ed economica del Paese in quadro di forte difficoltà e incertezza”.

“L'economia deve continuare a “funzionare” – concludono – nel pieno rispetto delle disposizioni già assunte dal Governo per evitare il propagarsi del contagio, che tutte le nostre aziende stanno applicando con assoluto rigore. Siamo pronti ad attuare misure sanitarie anche più restrittive nelle imprese, purché ci sia consentito di continuare a tenere aperte le attività e dare lavoro a milioni di cittadini e famiglie italiane, appellandoci ancora di più al senso di responsabilità dei cittadini e dei lavoratori”.



## Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



**Logitech Room, il sistema che si adatta alle tue esigenze.**

Logitech



**Le Velasca le compri online e in bottega. Scopri dove**

Velasca



**T-Roc da 189 € al mese TAN 3,99% TAEG 5,08%. Born Confident.**

Volkswagen



**La Barbie umana si toglie il trucco, i medici non hanno parole.**

Easyviaggio



**Nutrizionista rivela: “è come un Lavaggio a pressione per il vostro...”**

Nutravya Integratore



**Il costo dell'assicurazione auto a Milan potrebbe...**

Assicurazione auto | Ricerca annunci



METEO

**Nuvole e qualche debole pioggia sulla giornata di oggi, martedì 10 marzo, sulla provincia di Ravenna previsioni**

Condividi

Commenta





**Prezzo scontato**  
solo per questo mese  
a Marzo  
controllo  
dell'udito  
gratuito.  
0522-930045

**Reggionline**  
Il quotidiano di Reggio Emilia

TeleReggio

**Prezzo scontato**  
solo per questo mese  
a Marzo  
controllo  
dell'udito  
gratuito.  
0522-930045



CRONACA

SPORT

EVENTI

RUBRICHE

TELEREGGIO

GUIDA TV



Home » Economia e Lavoro • Cronaca » Coronavirus, Storchi (Unindustria): "Il Governo non spenga il motore del Paese"

## Coronavirus, Storchi (Unindustria): "Il Governo non spenga il motore del Paese"

📅 10 marzo 2020



Riceviamo e pubblichiamo la lettera inviata dal presidente degli **imprenditori** reggiani a tutti gli associati: "Siamo pronti a rispettare ogni misura sanitaria, anche la più restrittiva, per contenere il contagio. Ma il lavoro deve andare avanti"

**REGGIO EMILIA** – Nel pomeriggio il presidente di Unindustria **Fabio Storchi** ha scritto a tutti gli **imprenditori** associati per condividere il pensiero del presidente regionale di **Confindustria**, **Pietro Ferrari**. Alla luce dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Coronavirus, la richiesta forte al Governo è "di tenere acceso il motore dell'economia del Paese".

\*\*\*

Caro Collega,

desidero condividere con te il testo contenente la presa di posizione del Presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**, **Pietro Ferrari**, che mi sento di appoggiare pienamente:

**Gli imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna**, ben consapevoli della gravità dell'emergenza, dichiarano l'assoluta necessità di tenere acceso il motore dell'economia del Paese.

La continuità di tutte le attività produttive e la libera circolazione delle merci sono indispensabili per salvaguardare, in un momento così complesso, la tenuta sociale ed economica del Paese in un quadro di forte difficoltà e incertezza.

L'economia deve continuare a "funzionare" nel pieno rispetto delle disposizioni già assunte dal Governo per evitare il propagarsi del contagio, che tutte le nostre aziende stanno applicando con assoluto rigore.

### ULTIME NEWS

- 21:58 Coronavirus, Storchi (Unindustria): "Il...
- 21:41 Emergenza Coronavirus: l'Ausl sospende le visit...
- 21:23 Coronavirus, gli spettacoli de I Teatri...
- 20:42 Il Telegiornale Bologna Martedì 10 Marzo 2020
- 20:10 Tg Reggio, martedì 10 marzo 2020
- 19:55 Coronavirus, i ristoratori di Reggio e provincia...

➤ Tutte le ultime news

### ON-DEMAND

VIDEO

FOTO

TG



Tg Reggio, martedì 10 marzo 2020



Coronavirus, i ristoratori di Regg... e provincia



Coronavirus, negozi aperti e riforniti:... evitare la calca.

➤ VAI ALLA PAGINA ON-DEMAND

Re

Sereno  
Temperatura  
Umidità: 100  
Vento: debo

Siamo pronti ad attuare misure sanitarie anche più restrittive nelle imprese, purché ci sia consentito di continuare a tenere aperte le attività e dare lavoro a milioni di cittadini e famiglie italiane, appellandoci ancora di più al senso di responsabilità dei cittadini e dei lavoratori.

Sono certo che concorderai con questa dichiarazione a favore delle imprese, del lavoro e nello stesso tempo della tutela della salute dei cittadini, in un momento così difficile per il nostro Paese.

Ti invio un cordiale saluto e resto a tua disposizione.

**Fabio Storchi**

Presidente Unindustria Reggio Emilia

Reggio Emilia economia lettera Unindustria **Fabio Storchi**

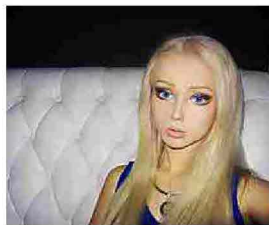
Facebook Twitter Google+ LinkedIn Pinterest

Contenuti Sponsorizzati da Taboola



**Nutrizionista rivela: "è come un lavaggio a pressione per il..."**

Nutravya Integratore



**La Barbie umana si toglie il trucco, i medici non hanno...**

Easyviaggio



**T-Roc da 189 € al mese TAN 3,99% TAEG 5,08%. Born...**

Volkswagen



**Che fine faranno tutte le auto e i SUV rimasti inventuti n...**

Ageful



**ENEL offerta luce 20 e gas 20 - Tuttofferte.eu**

Enel by Tuttofferte

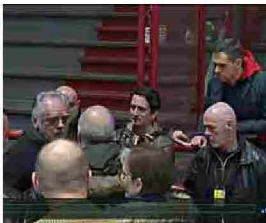


**Milan: Assicurazioni auto economiche, ecco i prezzi migliori!**

Assicurazione auto | Ricerca

Potrebbe Interessarti Anche

da Taboola



**Basket, il patron Landi**



**Coronavirus: atteso**



**Georgica, migliaia di**



SEGNAPOSTO

Error, no group ID set! Check your syntax!

**ITRATRI**  
REGGIO EMILIA

